

RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

*Charles Joseph Auguste Maximilien de
Colnet Du Ravel, Biographie des auteurs
morts de faim, in appendice a “L’art de dîner
en ville à l’usage des gents de lettres”,
Paris, 1810*



Charles Joseph Auguste Maximilien de
Colnet Du Ravel

Ho già parlato¹ del testo *Voyage à travers mes livres* di Charles Romey, da cui ogni tanto leggo qualcosa.

Ora ho finito di leggervi un breve testo dello scrittore satirico Charles Joseph Auguste Maximilien de Colnet Du Ravel (1768-1832), *Biographie des auteurs morts de faim*, il cui titolo dice tutto.

Dalla sua lettura possono sorgere conseguenze diverse secondo il proprio carattere. A me ha fatto ancora una volta apprezzare di aver lavorato per quarant'anni come impiegato, ch  almeno ho campato e fatto campare la mia famiglia. Infatti, se ci si deve basare sulla generosit  degli editori o sulla discriminazione dei lettori si fa prima a morire.

Qui si percorre una veloce rassegna di autori che furono poverissimi, da Omero, “re dei mendicanti”, a Marmon-
tel, che apprezz  grandemente la cucina della Bastiglia. Autori, magari morti di stenti, a cui talora furono eretti monumenti sia dai posteri sia magari da coloro stessi che li avevano fatti vivere in miseria.

Colnet ovviamente non ne parla, ma a un italiano non pu  non venire in mente Salgari...

¹ In http://www.superzeko.net/doc_dariochioli_saggistica/DarioChioliMicro-recensioni.pdf.

Un tempo si dipendeva dagli stampatori, ora da editori che non leggono e da *media* che però non ti considerano mai senza una ragione aggiunta sottostante all'apparenza e indipendente dal merito (pregressa fama, certezza di guadagno, raccomandazione ineludibile).

I critici, come gli editori, i libri perlopiù neanche li leggono, al massimo sfogliano quelli che mandano loro perché vi facciano pubblicità, e i lettori fanno male a fidarsi. Ma così va il mondo: il lettore, quando non vuole semplice supporto alle sue manie pseudoculturali, vuole la tromba e l'epitaffio; fino ad allora lo scrittore potrebbe anche crepare.

Del resto è pur vero che gli scrittori son troppi; come è pur vero che molti inediti sono migliori di tanti libri pubblicati e acclamati; e ad ogni modo ben pochi possono permettersi di acquistare tutto ciò che sospettano possa essere interessante se non hanno stipendi o rendite assai ragguardevoli. Io per primo, avendo molti interessi, volessi acquistare tutti i libri che m'incuriosiscono dei miei corrispondenti, semplicemente non potrei.

D'altra parte non c'è nessuna legge per cui la letteratura o la ricerca debbano arricchire, per cui ci si può benissimo rassegnare a vivere d'altro. Tra l'altro i propri lavori saranno così più liberi da condizionamenti e il proprio narcisismo verrà contenuto. A conferma del fatto

che le circostanze hanno sempre due facce, e che bisogna scegliere quella che più ci conviene.

Il testo originale si può leggere nell'edizione del 1862 in appendice a *L'art de dîner en ville à l'usage des gents de lettres*, altro testo che deve avere dei meriti ironici notevoli, insegnando ai letterati, se ho ben capito, a campare alla tavola d'altri:

<https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k206776w.pdf>.

22/1/2025

PS. Il giorno dopo che ho scritto questa recensione ho io stesso tradotto e pubblicato il testo sul mio sito:

<http://www.superzeko.net/letteratura/CharlesDeColnet-BiografiaDegliAutoriMortiDiFame.pdf>.